



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n. 29 del 9 luglio 2008

		P	Ass	Ass.g.		P	Ass	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini Delegato del Rettore	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia Presidente Collegio direttori dei dipartimenti	x						
3	Prof. Antonio Lucacchini Decano dei Presidi di facoltà	x						
4	Sig. Francesco Distefano Presidente Consiglio degli studenti		x					
	Rappresentanti dei professori di I fascia				Rappresentanti degli studenti			
5	Prof. Francesco Giunta		x		25 Sig. Alessandro Principi		x	
6	Prof. Giulio Soldani,	x			26 Sig. Carmelo Mamone		x	
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27 Sig. Giuseppe Gonnella		x	
8	Prof. Bruno Neri,	x			28 Sig. Chiara Sabatini		x	
9	Prof. Roberto Sbrana,			x	29 Sig. Achille Adriano Rubichi		x	
					Rappresentanti settori culturali			
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30 Dott. Matteo Novaga		x	
10	Prof. Anna Maria Rossi			x	31 Prof. Roger Fuoco			x
11	Prof. Fabio Monzani	x			32 Prof. Gino Santoro	x		
12	Prof. Alessandro Tani	x			33 Prof. Emilio Vitale		x	
13	Prof. Mauro Sassu			x	34 Prof. Guido Carpi		x	
14	Prof. Alessandro Volpi		x		35 Prof. Giovannangelo De Francesco	x		
	Rappresentanti dei ricercatori				36 Prof. Antonio Paparelli Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne		x	
15	Dott. Alberto Bionda	x			37 Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x		
16	Dott. Giuseppe Zocco	x			38 Sig. Maurizio Falsone Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne		x	
17	Dott. Ilenia Lollo			x				
18	Dott. Domenica Romagno			x				
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	Rappr. personale tecnico-amm.vo							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti			x				
21	Sig. Maria Termine			x				
22	Sig. Marco Barontini			x				
23	Dott. Antonella Magliocchi	x						
24	Dott. Simonetta Menchelli			x				

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Mercoledì 9 luglio si è riunita in seduta straordinaria nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Presentazione al Corpo elettorale dell'attività svolta dalla Commissione (compreso Allegato A al Titolo II – Elenco delle Scuole d'Ateneo e relativi SSD)
- 4. Discussione generale sugli Organi Centrali di Governo Titolo III (ex Titolo II) e programmazione dei lavori;
- 5. Varie ed eventuali.

Il Presidente pone in votazione il verbale del 26 maggio precisando che non vi sono state osservazioni in merito. Il verbale è approvato all'unanimità. Successivamente giustifica le assenze della dott.ssa Romagno, della prof.ssa Rossi, dei proff. Fuoco e Sbrana e dei sigg. Degl'Innocenti e Barontini, della dott.ssa Lolli e della sig.a Maria Termine. Passa a dare lettura del documento da lui predisposto che illustra il lavoro sino ad oggi svolto dalla Commissione precisando che l'impianto generale non è emendabile e che sarà il Senato Accademico ad esaminare e adottare le determinazioni in merito. Fa presente che il Prof. Denti ha redatto la tabella delle Scuole.

Il prof. Denti illustra la tabella (All.A).

Il prof. Petralia ritiene che vi siano dei casi in cui le Scuole possano essere prefigurate. Immagina che sia naturale che vi sia una Scuola di Chimica e una di Fisica. Sostiene che per le Aree di Lettere la questione sia alquanto complessa poiché l'aggregazione non è così evidente. È possibile, ad esempio, riunificare Arte e Archeologia ma già la disciplina di Filologia, ad esempio, è di difficile collocazione. Non crede, pertanto, che nel settore di Lettere sia possibile prefigurare uno schema. In base ai presupposti con cui le Scuole vengono istituite, è ragionevole aspettarsi che nell'Area di Lettere nascano 4 o 5 Scuole. A suo avviso sarebbe plausibile anche una Scuola di Filosofia.

Il Presidente propone, per quanto riguarda Lettere e Lingue, di non prevedere per il momento alcuna Scuola.

Il prof. Lucacchini sottolinea che la tabella è una sorta di esemplificazione e che sarà poi il Senato Accademico a prendere le determinazioni in merito.

Il Presidente precisa che anche il Senato Accademico potrà proporre uno schema; esiste poi ipoteticamente l'eventualità che ci siano Scuole "vuote" in quanto i docenti potranno non aderirvi .

Il prof. Lucacchini sostiene che l'operazione fondamentale è quella di creare dei raggruppamenti consistenti che non agevolino facili scappatoie e che riducano il significato delle nuove strutture.

Il prof. Denti ricorda di aver inviato il file contenente la tabella delle Scuole a tutti i componenti della Commissione.

Il Presidente interrompe l'intervento del prof. Denti per informare che la tabella delle Scuole, per motivi tecnici, non è giunta a tutti i membri della Commissione.

Il prof. Denti riprende la parola per sollevare la questione del recente Decreto Legge 25 giugno 2008 e chiede che la Commissione prenda posizione in merito. Relativamente alla tabella ricorda ciò che la Commissione ha deliberato al comma 4 dell'articolo 11: l'allegato A deve definire le nuove strutture dell'Ateneo, ovvero le Scuole. Il principio fondamentale da salvaguardare è che dalla Commissione, esca una nuova strutturazione dell'Università di Pisa, ovvero un Ateneo costituito da Scuole. È fondamentale costituire queste nuove strutture su base disciplinare tenendo in debita considerazione gli aspetti quantitativi. La Commissione ha, infatti, cercato di creare Scuole per aggregazioni scientifico-disciplinare con una soglia di afferenza dei docenti. La tabella delle Scuole oggi in approvazione rappresenta un possibile equilibrio tra l'aggregazione disciplinare e gli aspetti quantitativi; ovviamente tale documento è relativo al momento in cui si è affrontato in Commissione la questione delle strutture.

Il prof. Petralia sottolinea che non intendeva non sostenere la riaggregazione delle Scuole di base, fattore auspicato da tutti i componenti. Il problema è aggregare alcune discipline con altre. È ovvio che le aggregazioni si possono fare in maniera diversa e bisogna prendere atto di ciò.

Il prof. Denti evidenzia che debba essere tenuto presente quanto già deliberato nel comma 7 dell'articolo 11.

Il Presidente sottolinea che il prof. Petralia ritiene che Lingue e Lettere non rientrino nello schema riportato dalla tabella.

Il prof. Soldani propone di inserire nella tabella la seguente dizione: "ulteriori Scuole possono essere attivate".

Il prof. Petralia ritiene che il problema sia molto delicato e afferma che sia una scelta che riguarda non soltanto il singolo ma l'intero gruppo di afferenti.

Il Presidente passa a dare lettura puntuale della tabella e dei relativi numeri.

Il prof. Denti interviene per sottolineare che quando nell'Allegato si parla di Gruppo e Area occorre avere presenti quelle che sono le definizioni ministeriali. Ciò sta a significare che l'appartenenza ad un'Area dà diritto ad entrare in quella Scuola ma che non vi è un vero e proprio obbligo.

Il Presidente riprende la lettura dell'elenco delle Scuole e dei rispettivi numeri dei docenti riportati nella tabella. Afferma che la Scuola di MED sarà costituita da persone che verosimilmente opereranno per una unica Scuola.

Il prof. Santoro dichiara che il problema delle Scuole era stato affrontato più volte e che non gli era parso di capire che la Scuola andasse identificata in settore scientifico-disciplinare o nei limiti relativi a un settore scientifico-disciplinare e che un settore scientifico potesse essere presente in più Scuole. Il raggruppamento sarà dettato dalla logica e dalla multidisciplinarietà dei settori e della Scuola. Ritiene che attualmente ci siano dei settori scientifico-disciplinari molto specializzati ed è bene che questi siano compresi nella Facoltà di medicina. Nella nuova visione è però necessario che questi settori siano integrati da altri.

Il prof. Denti afferma come ci siano appartenenze principali e appartenenze determinate da applicazione. Sono comunque appartenenze legittime e importanti. Non è possibile tuttavia continuare ad allargare le basi disciplinari delle Scuole: nessuno impedirà ad un BIO10 l'afferenza a Medicina che è legittima perché è un BIO. La stesura della Tabella comprende adattamenti dovuti alla consultazione delle tabelle ministeriali: la tabella infatti è stata pensata tenendo ben presente le direttive ministeriali. Quindi i MED sono MED e i BIO sono BIO; la Commissione ha però tentativamente apportato delle correzioni, ma non ha senso che tutti i BIO diventino MED. Afferma che le appartenenze disciplinari rispondano a canoni formativi specifici. Non è detto che le

questioni di un contesto possano essere trasferite in toto in un contesto diverso. Sottolinea che la Biochimica nasce sotto la Facoltà di Scienze ma, può trovare anche altri applicativi, a dimostrazione che ci possono essere delle evoluzioni che poi si perpetrano in un altro sistema. La continuità culturale, professionale e formativa si specifica nel momento in cui si trasforma, in cui c'è un cambiamento di sistema e quindi di ambito. Ci sono due ambiti: applicativo e generale. Nel momento in cui ci si sposta da settore a settore, si può ottenere una maggiore specificità.

Il prof. Soldani fa rilevare che la Biochimica nasce a Medicina.

Il Presidente precisa che la questione dei raggruppamenti non deve essere affrontata solo dal punto di vista della didattica; è importante che sia affrontata anche dal punto di vista della ricerca.

Il prof. Petralia fa notare che l'attuale Dipartimento di Scienze politiche con Scienze sociali potrà arrivare ad un massimo di 37 persone e ritiene che l'accorpamento Geografia/Storia è piuttosto azzardato.

Il prof. Neri chiede che venga corretta la dizione "Ingegneria informatica" con "Ingegneria dell'informazione" dal momento che sono due cose piuttosto diverse. Porta a conoscenza della Commissione che domani si terrà ad Ingegneria un'assemblea in cui molto probabilmente la Facoltà si esprimerà se rimanere strutturata in un'unica Scuola – sul modello di Medicina – oppure di suddividersi in tre strutture. Chiede che nella tabella sia aggiunta questa eventualità per Ingegneria, ovvero le due ipotesi: o una Scuola di grandi dimensioni oppure 3 Scuole distinte. Crede che non ci sia ancora stata una consultazione della base in tal senso.

Il Presidente è ovviamente favorevole alla dizione "Ingegneria dell'informazione". Per quanto riguarda la richiesta di consultare la cosiddetta "base" di Ingegneria ricorda che non è stata consultata alcuna "base" poiché la tabella proposta è stata formulata in piena autonomia dalla Commissione. Sarà il Senato Accademico a stabilire come intende modificarla.

Il prof. Neri fa rilevare che la Facoltà di Medicina è ben rappresentata in Commissione ed afferma sin da adesso che si asterrà dal votare per la sola ipotesi di una divisione tripartita della Facoltà di ingegneria. Chiede nuovamente che sia prevista la possibilità di una Scuola unica anche per Ingegneria.

Il Presidente afferma di non essere d'accordo in tal senso.

Il dott. Bionda precisa che, a suo avviso, ciò che sostiene il prof. Neri riguarda due problematiche, se cioè la Commissione possa autonomamente elaborare una ipotesi di Scuole senza consultare le "basi" e se la Commissione sia convinta che solo l'Area Med abbia una sua peculiarità sì da rappresentare un'eccezione ai principi con cui le Scuole sono state individuate nella Tabella in discussione. Relativamente al primo punto ritiene che la Commissione debba ratificare una propria proposta da allegare alle modifiche di statuto sino ad oggi elaborate senza aspettare una consultazione che sarebbe l'unica e peraltro solo su un aspetto di un insieme ancora in discussione. Relativamente al secondo punto ricorda che la Commissione ha già discusso ampiamente sull'Area med, cioè la Facoltà di Medicina, ed abbia ratificato che essa debba avere, come Scuola, un'articolazione particolare. Ricorda di aver dichiarato a suo tempo che, pur considerando la complessità dell'attività di ricerca, di didattica ed assistenziale, non riteneva impossibile la strutturazione dell'Area Med in più di una Scuola ma che così non ha stabilito la Commissione. La Facoltà di Medicina, comunque, ha delle caratteristiche peculiari laddove la Facoltà di Ingegneria può far sì che siano adottate le linee generali attualizzate dalla Commissione. Ritiene infine che la Tabella presentata dovrebbe essere licenziata anche se non sono stati discussi gli Organi di governo dell'Ateneo. E' dell'opinione infatti che se queste Scuole avessero un'affiliazione diretta per la composizione del Senato accademico sarebbero ipotizzabili bagarre "politiche" che inquinerebbero la ratio con cui le Scuole sono state concepite. A suo avviso, dovrebbero essere ipotizzate 8 o 10 Aree di aggregazione delle Scuole: in tal modo potrebbero esser

realizzate le condizioni di equilibrio su cui impostare gli Organi Centrali e cesserebbero le polemiche e le senza strumentalizzazioni e dunque le questioni fondamentali che hanno guidato i lavori della Commissione acquisterebbero la giusta importanza ed autonomia. Fa rilevare che ancora non è stata adottata alcuna delibera sulla Tabella ed invita a farlo altrimenti, a suo avviso, si innescherà un continuum di proposte di aggregazione e disaggregazione con disturbo dei lavori della Commissione.

Il prof. Petralia si dichiara d'accordo con il dott. Bionda. A suo avviso, sarebbe possibile ottenere una certa semplificazione ipotizzando alcuni organismi intermedi che facciano da filtro tra le Scuole e le rappresentanze in Senato delle Aree. Comprende che il senso della tabella sia quello di avere un'idea di quante e quali Scuole ci saranno, soprattutto per capire in che modo sia possibile creare una sorta di omogeneità ed equilibrio tra i diversi settori e le grandi Aree. Non è una buona cosa, a suo parere, forzare i fatti attraverso una proposta che dovrebbe essere formulata dalla Commissione in cui sarebbero comunque previste astensioni e voti contrari. Chiede, pertanto, perché non consultare la base sui possibili modi di aggregazione delle Scuole stesse. Ad esempio, chiede che venga lasciata da qui a novembre la possibilità per la Facoltà di lettere di prendere atto di questa direzione e di poterne discutere in merito. La tabella potrà essere costruita verso la fine dei lavori piuttosto che in questa fase.

Il dott. Bionda ribadisce che il lavoro di analisi svolto dalla Commissione ha messo a fuoco alcune criticità e l'ipotesi delle Scuole è una delle risposte alle problematiche del vigente statuto inclusa quella di una migliore organizzazione della ricerca. Mancano ancora i principi per gli Organi generali, ed è emerso come vi siano più ipotesi. Precisa che l'idea della tabella delle Scuole da allegare alle proposte di modifica sia nata contestualmente con la formulazione delle stesse; aspettare a diffonderla, a suo avviso, non ha né coerenza né chiarezza e sarebbe un errore e pertanto propone che questa venga diffusa quanto prima. Sottolinea che questo documento debba essere inviato come un'ipotetica possibilità di istituzione delle Scuole.

Il prof. Petralia dichiara che ci sono sufficienti elementi affinché la Commissione possa confrontarsi con la base. Non c'è bisogno, a suo avviso, di formalizzare la tabella in questo momento e di sottolineare che sia un documento giuridicamente valido. Non comprende perché la Commissione debba approvare in questo momento la tabella. Propone di discutere il Titolo III e di consultare la base su questo punto, la tabella potrà essere approvata successivamente.

Il prof. De Francesco sottolinea che alcune difficoltà che si sono palesate in relazione ai diversi settori disciplinari derivano dal difettoso rapporto tra Scuole e Corsi di studio. Questi ultimi dovrebbero avere una serie di competenze diverse; se i Corsi di studio riuscissero ad assumere i compiti della didattica che, ad oggi sono tenuti dalla Facoltà, le Scuole potrebbero avere raggruppamenti disciplinari più rigidi. Le Scuole hanno il compito di preporre i docenti ai Corsi di studio; dovrebbe, a suo avviso, essere rivisto il meccanismo. I Corsi di studio sono quelli che implicano materie diverse, laddove le Scuole sono particolarmente rigorose e impegnate nell'assegnazione dei docenti proprio per i Corsi di studio. Se ci si muove nell'ottica per la quale la Scuola è l'organismo propulsore delle esigenze didattiche, è inevitabile che i settori scientifico-disciplinari compaiano in più Scuole. Per quanto riguarda gli Organi centrali è indubbio che questi siano importanti. Se la Commissione vuole che il Senato possa condividere l'organizzazione dell'Ateneo in Scuole, è centrale ciò che verrà proposto come modifica per gli Organi centrali. A suo avviso, bisogna valutare con attenzione anche il problema derivante dalla tabella che può essere discussa anche in un secondo momento per tentare di evitare situazioni troppo vincolanti.

Il prof. Denti afferma che vuole intervenire sulla proposta di modifica della tabella fatta dal prof. Neri al quale ricorda che le Unità di ricerca – ovvero i sottoinsiemi di Medicina – possono nascere quando siano costituite da almeno 70 docenti e quando non resti nella Scuola alcun frammento disperso della Facoltà di Medicina. O sono state composte di nuovo “aggregazioni fantasiose”, con aggregazioni di competenze spurie motivate solo da ragioni amministrative/politiche, o per la Facoltà di Ingegneria il modello che è stato introdotto nelle modifiche di Statuto per la Facoltà di

Medicina – per la quale è fondamentale l’unitarietà didattica, ma anche l’unitarietà dei servizi assistenziali – non è ammissibile. Sottolinea al prof. Neri che se si accetta l’organizzazione dell’Ateneo in Scuole c’è contraddizione tra il modello di Scuola di Medicina e quello di Scuola unica di Ingegneria. Aggiunge inoltre come a suo avviso ci siano delle prese di posizione fuorvianti ed ipocrite di alcuni membri rispetto al lavoro concreto che questa Commissione sta svolgendo. Infine sollecita, stante anche che il clima generale non è dei migliori per l’Università a prendere una posizione sul DL del 25 giugno 2008..

Il Presidente chiede al prof. Denti di evitare certi commenti su dichiarazioni di membri della Commissione.

Il prof. De Francesco chiede che la discussione sia riportata su un piano di maggiore serenità. Sottolinea che le opinioni sono riportate non per allungare i tempi, bensì per prevedere ciò che potrà accadere quando il Senato, e chi di competenza, esaminerà questi progetti. Devono essere previsti una serie di elementi che non sono assolutamente irrilevanti. È inutile sentire il parere giuridico del consulente se tale parere viene ritenuto essere irrilevante.

Il Presidente richiama nuovamente il prof. Denti ad una modalità di discussione maggiormente pacata. Per quanto riguarda la consulenza giuridica afferma che il prof. Barsotti è già intervenuto in merito a diverse questioni. A suo avviso, è importante illustrare a tutti quelle che dovrebbero essere le Scuole; ciò è funzionale anche per realizzare una costruzione maggiormente precisa di quelli che saranno gli Organi di governo; è stato affrontato l’argomento Governance ma senza che sia stata elaborata una proposta definita in merito. Relativamente alla tabella sottolinea che possono essere avanzate altre ipotesi ma è sempre più facile muoversi a partire da una bozza, per quanto criticabile, piuttosto che consultare la base senza un documento di riferimento.

Il dott. Bionda precisa che relativamente alla Governance, cioè ruolo del Senato, del Rettore, del Consiglio di amministrazione etc.. sono state formulate in maniera chiara ipotesi diverse ed il dibattito è solo agli inizi per enucleare una o due posizioni. Relativamente al rapporto Scuole e Senato accademico ammette che sia stata esplicitata sia un’ipotesi per cui per ogni Scuola abbia una rappresentanza direttamente proporzionale in Senato sia l’ipotesi che prevede che ogni Scuola esprima in maniera aggregata la propria rappresentanza. Ribadisce l’opinione che le Scuole abbiano una propria autonoma coerenza e debbano costituire l’allegato al titoloII e che dunque sia inutile procrastinare il voto sulla tabella.

Il Presidente ammette di aver inteso che membri della Commissione alludessero ad un organismo di raccordo. Afferma che sulla Governance ci sono due ipotesi estremamente diverse tra loro: una è del prof. Denti per il quale il Senato non è eletto su base accademica, non è presieduto dal Rettore che è solamente il gestore degli indirizzi elaborati dal Senato. La composizione del Senato: per il prof. Denti questo deve essere eletto su liste; per il dott. Bionda e per il Presidente medesimo, il Senato deve essere eletto da altrettanti rappresentanti per ciascuna delle 6 Aree. Il dott. Bionda propone che qualsiasi docente dell’Area possa essere eletto come rappresentante in modo che queste Aree possano avere una pluralità di rappresentanza. Il Presidente propone, invece, una rappresentanza formata da una parte da Direttori delle Scuole e dall’altra da altre categorie.

Il prof. Petralia propone un’opzione per le Scuole dell’Area di Lettere e Lingue: che nell’allegato non compaia una dicitura specifica ma, soltanto, una precisazione numerica: in questa Area devono essere previste fino a 5 Scuole, non occorre dire quali. Il prof. Petralia non condivide la necessità di approvare adesso la tabella.

Il prof. Soldani dichiara che la Commissione ha davanti la proposta del prof. Denti che può essere valutata e messa in votazione sin da subito. Può così essere presentata al Corpo elettorale che la potrà valutare anche per un tempo più lungo. Sottolinea che se la Commissione ritornasse indietro ed iniziasse a disquisire, il lavoro non finirebbe mai. La Commissione deve discutere la tabella e metterla in votazione. A suo avviso, la proposta è ragionevole e la Commissione deve esprimersi

anche sul fatto di renderla pubblica o meno; è favorevole a questa ipotesi per stimolare lo sviluppo nella discussione.

Il Presidente afferma che la proposta è di allegare alla lettera con cui verrà presentato il lavoro ad oggi svolto dalla Commissione la tabella, precisando che questa ultima è un'ipotesi che può servire come base di lavoro.

Il prof. Denti ritiene che debba essere messo in votazione il documento. Nella votazione deve essere esplicitato il principio della riaggregazione disciplinare. Questo allegato è stato un tentativo di riaggregazione. A suo avviso c'è stato un tentativo di fotografare la realtà dell'Università di Pisa tenendo conto del problema della riaggregazione disciplinare. Afferma che ci sono stati casi di aggregazioni di "amicizia" piuttosto che di aggregazione necessaria. C'è stata attenzione verso i progressi e le situazioni precedenti nello stilare il documento. Ci sono poi le regole generali dell'Ateneo che devono essere chiare e non confuse.

Il prof. Neri chiede un chiarimento: se ha ben compreso, nella lettera che sarà inviata ci sarà una frase che dovrebbe suonare più o meno come segue: "a titolo indicativo alcuni membri della Commissione hanno proposto la tabella che viene allegata alla lettera e che costituisce un punto di discussione sul quale riflettere".

Il Presidente afferma che l'articolato elaborato non andrà in Senato ma al Corpo elettorale. La tabella è allegata all'articolato.

Il prof. Neri chiede che sia affermato che questa tabella non andrà in Senato, ma che sarà strumento per la discussione.

Il dott. Bionda fa rilevare come la tabella sia nei fatti una "proposta pro tempore".

Il prof. Denti afferma che viene licenziato un testo secondo quanto già votato al comma 4 dell'articolo 11 che recita: "l'elenco delle Scuole dell'Ateneo e dei relativi settori scientifico-disciplinari è riportato nell'allegato A"; inoltre: "ulteriori Scuole possono essere approvate [...]". L'approvazione della tabella ha lo stesso vigore dell'articolo 11; niente vieta che poi vi si rimetta mano.

Il prof. Neri ribadisce che non è d'accordo al fatto che la tabella vada direttamente in Senato. Se così fosse, esprimerà voto contrario.

Il dott. Giorgelli sottolinea che la tabella rappresenta il frutto di tutto ciò che la Commissione ha elaborato nei mesi precedenti. Tutto è comunque modificabile non certamente nelle linee chiave ma nel senso che possono essere fatti degli aggiustamenti.

Il prof. Lucacchini ritiene che la lettera di presentazione insieme all'allegato con il titolo "Possibili Scuole statutarie" basta a rappresentare quanto è stato elaborato dalla Commissione. Ci sarà poi un'approvazione finale da parte del Senato.

Il Presidente dichiara che l'articolato è stato approvato a larga maggioranza. Precedentemente mancava la tabella: questa sarà allegata all'articolato.

Il prof. De Francesco propone la seguente dicitura: "per rendere concretamente valutabile la proposta relativa all'istituzione delle Scuole si allega una tabella delle Scuole stesse elaborata da alcuni membri della Commissione".

Il Presidente propone "approvata dalla Commissione".

Il prof. Denti non concorda con la formulazione del prof. De Francesco. Dichiarò che tra Lettere e Lingue si sia a quota 205 docenti: 5 Scuole sono più che sufficienti a raggrupparle.

La dott.ssa Magliocchi chiede se la lettera sarà inviata al Corpo elettorale via mail e se i componenti della Commissione possano esprimere le proprie osservazioni.

Il Presidente precisa che le osservazioni saranno recepite nel documento.

Il prof. Soldani afferma che la tabella potrà essere modificata nel momento in cui sarà votato il Titolo II.

Il Presidente pone la tabella in votazione (All.A1).

Il prof. Petralia si dichiara contrario al documento così come è stato presentato.

Il Presidente dichiara che la tabella è approvata. Si impegna poi a trasmettere il prossimo venerdì la bozza della lettera con la tabella. I componenti della Commissione hanno facoltà di svolgere le proprie osservazioni prima di predisporre il documento in forma definitiva. Convoca poi i componenti cosiddetti “volontari” per venerdì presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale.

Il prof. Denti ripropone alla Commissione di prendere una posizione, senza alcuna connotazione di carattere politico sul DL 25 giugno 2008 riguardante la possibilità che le Università si trasformino in Fondazioni per decisione autonoma. Un turn over ridotto al 20 % del budget e delle risorse significa uccidere le Università stesse. Anche la riduzione degli scatti di anzianità porterà l'allontanamento delle persone dalla ricerca e dalla didattica. Ritene che questi mezzi vessatori hanno l'obiettivo di cambiare la natura degli Atenei. Nessuno sa che cosa significa diventare Fondazione; alcuni dicono che possono essere imposte le tasse che si vogliono e sarà possibile anche un allargamento tematico, ad esempio in materia di edilizia. Ritene che questa ipotesi sia da rifiutare: l'Università è un'istituzione pubblica e tale deve rimanere. Tali forzature sono da evitare al di là dei risparmi che si intende realizzare. Ritene che la Commissione debba fare un comunicato in cui esprime contrarietà contro questo tipo di apertura verso il sistema privato.

Il prof. Lucacchini dichiara che a differenza di quanto fatto dalla Thatcher a suo tempo, questa riforma italiana è una discriminazione che colpisce tutto il sistema. Ciò può far sopravvivere situazioni peggiori e paradossalmente eliminare alcune circostanze positive nel panorama accademico. L'applicazione delle Fondazioni non è una soluzione prospettabile per tutti gli Atenei perché non tutte le Università possono godere dell'appoggio del territorio. Al contrario, può accadere che il soggetto esterno giunga ad appropriarsi del patrimonio universitario, alienando i beni universitari.

Il Presidente ritiene che l'Università italiana debba essere pubblica. Non capisce come gli Atenei possano mantenersi attraverso le Fondazioni. Lo schema giuridico di base appare assurdo. Solo i Politecnici di Torino e Milano e l'Università della provincia autonoma di Trento potrebbero lavorare meglio. Alla fine comunque anche queste realtà sarebbero a rischio. Rispetto ai tagli, saranno fortemente penalizzate le Università storiche e di grande importanza come Pisa.

Il dott. Giorgelli aggiunge che in questa fase, a suo avviso, non ci sia un vero Ministero dell'Università. Non ci sono linee di indirizzo, ma solo una manovra che punta a rastrellare soltanto soldi. Sottolinea che per il personale tecnico amministrativo, il decreto in questione preveda una decurtazione del 10% dello stipendio attraverso l'eliminazione delle indennità accessorie. Inoltre, sarà tagliato anche il reclutamento dei ricercatori. Sono messe in discussione le basi minime di funzionamento dell'Università.

Il prof. Monzani premette che la lettera del Presidente iniziava proprio col ribadire il carattere pubblico del sistema Università, sia per la didattica che per la ricerca. La Commissione dunque ha

più volte sottolineato tale aspetto. Oltre tutto il passaggio alle Fondazioni non è detto che elimini i soggetti meno produttivi. Allo stesso tempo, afferma che nel decreto si parla di “possibilità votata a maggioranza”. Non è d'accordo che nel documento ci sia una rivendicazione sindacale all'interno della Commissione parlando di scatti, ecc. E' parimenti giusto sostenere che il taglio dei fondi ridurrà il sistema al collasso, anche se ciò è frutto di precedenti usi indiscriminati delle risorse. La proliferazione di Facoltà e Atenei senza senso hanno prodotto tutto ciò. Non vuole però una polemica politica all'interno della Commissione.

Il Presidente propone: “la Commissione per le modifiche di Statuto ritiene, nell'ambito delle proprie competenze, di dover sottolineare con forza che il sistema universitario deve rimanere pubblico; ritiene che lo strumento delle Fondazioni sia risibile, improponibile e incapace di risolvere i problemi dell'Università”.

Il prof. Petralia propone di insistere affinché ogni razionalizzazione passi attraverso l'effettiva valutazione delle Università. Afferma che dietro lo scudo di questa nuova architettura di base, il governo non solo si propone di non aumentare la quota di investimento nel sistema universitario, ma immagina che ogni sviluppo della ricerca e della formazione sia da ora finanziato dai privati. Si tratta di una prospettiva irrealistica nel nostro paese, nel quale l'unica soluzione possibile per far crescere la ricerca e la formazione è quella di far pagare le tasse a tutti i cittadini e di redistribuire poi le nuove risorse in modo da incrementare il finanziamento pubblico del sistema universitario.

Il prof. Denti propone il seguente testo: “Visti i disposti del DL 25 giugno 2008, la Commissione per le modifiche di Statuto dell'Università di Pisa ritiene di dover rigettare l'eventualità di proporre modifiche statutarie nella direzione della transizione alla forma istituzionale della Fondazione. Paventa inoltre che la stretta governativa, che taglia risorse e personale, al di là dei danni contingenti che genera, sia tesa a forzare delle scelte nella direzione di forme di privatizzazione del Sistema universitario che la Commissione ritiene strumento errato”.

Il prof. De Francesco condivide quanto detto dal prof. Monzani. Aggiunge che è favorevole a fare questa dichiarazione; la colpa tuttavia è anche della proliferazione dei corsi di studio, della gestione dei concorsi, ecc. Ritiene che il provvedimento governativo sia del tutto inadeguato, però i fondi sono pochi e l'Università deve ripensarsi anche a livello economico, valutando le necessità effettive ed evitando inutili sprechi. Altrimenti si è destinati all'estinzione. Detto questo ritiene che il difetto fondamentale del provvedimento del Governo sia quello di trascurare l'importanza della ricerca e dell'insegnamento universitario. La soluzione con Fondazioni private non risolve nulla, ma crea una complicazione rispetto a una mancanza di volontà politica di favorire questa situazione.

Il Presidente vorrebbe rimanere nell'ambito del tema per cui la Commissione è stata costituita. Il Presidente invita i componenti a predisporre un comunicato a nome della Commissione che verrà esaminato venerdì durante la riunione già concordata.

Il prof. Denti afferma che vada incluso non solo il rigetto delle Fondazioni, ma anche che la stretta che taglia il personale dà l'idea di una precisa scelta governativa di far collassare il sistema universitario.

Il Presidente ritenendo conclusi i lavori ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,30.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini